

Titolo || Quella sedia vuota recita proprio bene
Autore || Franco Cordelli
Pubblicato || «Paese sera», 3 febbraio 1976, pag. 15
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Archivio ||
Lingua || ITA
DOI ||

Teatro «Autodiffamazione» al Beat 72

Quella sedia vuota recita proprio bene

di Franco Cordelli

Terzo lavoro di Petere Handke messo in scena da Simone Carella. Un regista che ha il coraggio di fare uno spettacolo completamente senza attori.

VORREI DICHIARARE il mio entusiasmo per Simone Carella, per il senso «romantico» della sua presenza nell'ambiguo mondo del teatro romano, per il senso dei suoi spettacoli, i più radicali, i più estremisti che si siano visti in questi anni. Carella è l'unico regista che abbia il coraggio di fare uno spettacolo completamente senza attori, ed è anche l'unico regista che, non a caso, rifiuti la turpe problematica del «rapporto con il pubblico» e, accanto a questo, perfino cerchi di disintegrare il rapporto economico che vincola al pubblico le forme istituzionali del teatro (al Beat 72 non si paga, semmai si offre un «contributo»).

Le accuse di utopia sarebbero facili e addirittura legittime: il problema, però, è quello di osservare la coerenza del testo con l'extratesto e quindi la capacità dialettica dell'utopia di Carella, che a mio parere è elevatissima. «Autodiffamazione» è il titolo del suo terzo spettacolo: segue lo splendido «La morte di Danton» e «Cavalcata sul lago di Costanza», come «Autodiffamazione» un altro testo di Peter Handke, uno spettacolo che pochissimi sono riusciti a vedere per l'esiguo numero di repliche.

Tutto, anzi, si potrà dire, parte dal «fallimento» dello spettacolo precedente: Carella ormai sente come «impossibili» gli stessi attori, che non vuole ridurre a materiali o che non vogliono farsi ridurre ad elementi di scena, come in tanto teatro sperimentale. E dunque la soluzione, in un progressivo impoverimento, è stata trovata dapprima nella scelta di un testo dello stesso autore che, però, avrebbe comportato una sola voce recitante; e poi nell'eliminazione anche di questa voce, nell'eliminazione di questo testo (forse il più rigoroso tra i «drammi» di Handke) e che, con il suo solo titolo, resta ad ipotecare, ad alludere, a rimandare, dalla lontananza del suo mutismo, alla terrificante polverizzazione del linguaggio in cui «Autodiffamazione» consiste.

Questo titolo, comunque è il primo segno dei pochissimi con i quali è costruito lo spettacolo di Carella: gli altri sono forniti dal buio, dalla penombra, dalla musica di Keith Jarrett, da due diapositive (la prima rappresenta La Monte Young al pianoforte, la seconda Majakovski a Città del Messico), da una terza diapositiva che cogliamo con la coda dell'occhio all'entrata in teatro (è un funerale: e poi sapremo che la foto rappresenta i funerali di Pino Pascali), da un breve film, (che rappresenta al rallentatore Steve Paxton), da una voce su nastro, una voce adibita alla lettura della «Vita felice» di Seneca, da una sedia vuota, da alcune misteriose strisce di luce, deputate a rigare il buio, a modificare in svariate tonalità il muro che dopotutto ancora è l'antica quinta, infine da un'altra voce, quella di Leo Ferrè, Leo Ferrè impegnato a cantare «La solitudine»...

Lo spettacolo di Carella è dunque questo, finalmente ci è chiaro: un itinerario culturale, quasi un romanzo di formazione che sia stato accuratamente svuotato d'ogni tensione esistenziale, uno spettacolo per chi abbia visto tutti gli spettacoli e non riesca a vederne altri, uno spettacolo dopo tutti gli altri, dopo ogni nausea dell'immagine e della stessa spettacolarità. Per «Autodiffamazione» non sarà davvero un azzardo parlare di teatro concettuale: come non lo era, l'altro giorno, per «Solitaire solidaire» di Mazzali (e non sarà casuale che i due registi hanno lavorato insieme). Ma Mazzali arriva alla negazione del teatro iterando il linguaggio, doppiandolo, moltiplicandolo: Mazzali asfissa il linguaggio attraverso la ripetizione infinita.

Carella, viceversa, semplifica, riduce, essicca, oggetto del suo teatro così violentemente personale (ma è un «personale» che più «politico» di così non potrebbe essere: è un personale che elude il rapporto mediocre con il pubblico medio e indiscriminato, il rapporto d'autorità e pedagogico di tutto il nostro teatro: è un personale che sceglie violentemente e obbliga solo chi voglia essere obbligato a capire il rapporto che si instaura: cioè precisamente il contrario che in Grotowski, ad esempio, o in Barba, dove il teatro è elitario nel senso peggiore, un rapporto tra iniziati ecc., un rapporto fondato ancora una volta sulla dialettica massa-élite, vero-falso) oggetto, dunque, del terzo di Carella, è l'analisi del proprio stato all'interno di una struttura e di una istituzione «gonfie» (ma il linguaggio metaforico è il peggiore per questo discorso) e logorate dalla spettacolarità.

E così come Carmelo Bene vuole rappresentare l'impossibilità della rappresentazione in termini decadenti, Simone Carella vuole cancellare il Teatro come Casualità, e conseguire il Teatro come Nirvana, il teatro separato dall'evento, il pensiero del corpo separato dal corpo, prendere atto insomma del futile e tragico massacro culturale dei nostri anni per bloccare tutto. Alla fine della strada, e oltre questa fine, si situa il passaggio che coordina i nostri sistemi di discorso e di apprendimento della realtà. Il teatro non è più «nero» come tutto il teatro sperimentale, che doveva eliminare le forme, le luci, i colori, la parola e i gesti del teatro tradizionale, e dopotutto si limitava a mistificarlo, rovesciarlo. La letteratura è romantica, dice polemicamente Handke, in un suo pamphlet, e il teatro, dice Carella, con bella coerenza, non può essere che «bianco».

Mentre il presidente Leone esamina il caso, i cine-critici prendono una ferma decisione

«Tango» circolerà lo stesso

LA DOMANDA DI CIRCOLAZIONE del film "Tango" è stata presentata dal presidente della Repubblica al presidente del Consiglio, al presidente della Camera e al presidente del Senato. Il presidente della Repubblica ha risposto che il film "Tango" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il presidente del Consiglio ha risposto che il film "Tango" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il presidente della Camera ha risposto che il film "Tango" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il presidente del Senato ha risposto che il film "Tango" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato.



Bernardo Bertolucci nel suo studio di registrazione.

Il regista di «Kitty, Tippel»: avete bisogno di tutori?

L'UFFICIO STAMPA della Film Company di Bernardo Bertolucci ha risposto ai giornalisti che il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il regista ha risposto che il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato.

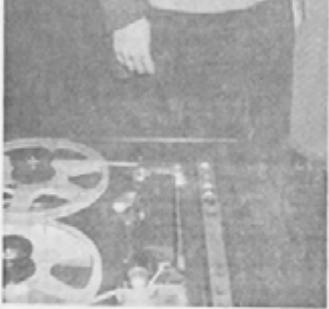
Un unico motivo è per cui il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il regista ha risposto che il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato.



Silvia Dionisio nel film fotografato al teatro. «Troves del rito» è il suo titolo teatrale e «E una buona ragione» per l'attuale commedia.

Il pudore e il buoncristiano alla luce della realtà storica

«In Europa e quasi ovunque — è della metà della del secolo — si è avuta una crisi di pudore e di buoncristianesimo. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi occidentali. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi occidentali. È un fenomeno che ha colpito tutti i paesi occidentali.



Il regista Bernardo Bertolucci nel suo studio di registrazione.

Un'interrogazione dell'on. Fortuna

L'ON. LEON LORIS FORTUNA — interviene all'Assemblea legislativa — ha presentato una interrogazione al presidente della Camera. L'interrogazione riguarda il film "Kitty Tippel" e la sua censura.

Fortuna chiede l'interrogazione domandando se il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il regista ha risposto che il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato.

Silvia nell'intrigo dei nastri magnetici

UN ATTORE ITALIA è un intrigo che si svolge in un teatro. Il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il regista ha risposto che il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato.

Un dio e un mago giunti dagli USA in terra toscana

È il gruppo «Bread and Puppet» che, ospite del Teatro regionale, debutta a Pistoia domani. «All'Affratellamento» di Firenze il secondo ciclo di spettacoli ARCI.



Una scena della commedia del teatro collaboratore di New York Mario Fratti agli indiani rappresentata a Grosseto.

PIEMONTE 3. — Invitato dal Teatro regionale toscano, il gruppo Bread and Puppet Theater di New York debutta a Pistoia domani. Il gruppo Bread and Puppet Theater di New York debutta a Pistoia domani.

MARIO FRATTI ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei poveri indiani. Il dramma è stato rappresentato a Grosseto.

Il Centro culturale ARCI inaugura il secondo ciclo di spettacoli «All'Affratellamento» di Firenze il secondo ciclo di spettacoli ARCI.

MARIO FRATTI ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei poveri indiani. Il dramma è stato rappresentato a Grosseto.

Teatro «Autodiffamazione» al Beat 72

Quella sedia vuota recita proprio bene

Terzo lavoro di Peter Handke messo in scena da Simone Carella. Un regista che ha il coraggio di fare uno spettacolo completamente senza attori.

PETER HANDKE ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei poveri indiani. Il dramma è stato rappresentato a Grosseto.

Concerto jazz

Quartetto di Cedar Walton a Bologna

BOLOGNA 3. — Un concerto jazz del quartetto Cedar Walton a Bologna.

Il quartetto Cedar Walton è composto da Cedar Walton, Eric Dolphy, Roy Hargrove e Cecil Taylor.

Mario Fratti a New York mette in scena gli indiani

DAL CORISPONDENTE NEW YORK 3. — Per celebrare il bicentenario americano, Mario Fratti ha scritto un dramma basato sulle condizioni di vita dei poveri indiani.

A Pontedera per 3 mesi il teatro nelle scuole

PONTEDERA 3. — Un progetto di teatro nelle scuole a Pontedera. Il progetto è stato approvato dal Comune di Pontedera.

Un'attrice

Chiedi il sequestro di un suo film

UNA SCELTA di film da vedere. Il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato. Il regista ha risposto che il film "Kitty Tippel" è un'opera di arte e di cultura e che non può essere censurato.